

ESIGETE!

9. Il ruolo politico delle armi nucleari

A questo punto forse voi troverete abbastanza strano che, tenuto conto di tutte le ragioni valide per eliminare le armi nucleari, i dirigenti politici non abbiano già preso, e da molto tempo, la decisione di abolirle. Il fatto è che esistono anche delle «buone ragioni», più o meno confessabili, per mantenerle.

«L'arma nucleare appare come il segno estremo del potere, che relega tutti coloro che non la possiedono in una categoria indifferenziata e subalterna, mentre conferisce ai suoi detentori una superiorità inedita nella distribuzione del potere»: questa affermazione è contenuta in una notevole pubblicazione del ricercatore Pierre Buhler, dal titolo *La puissance au XXI siècle**.

Occorre inoltre sapere che queste armi fanno vivere parecchi laboratori e diverse industrie che maneggiano capitali considerevoli. Ad esempio, il prestigioso movimento «Global Zero» stima a 1000 miliardi di dollari il montante delle spese per le armi nucleari nei prossimi dieci anni. Ora, coloro che sono implicati

* Éditions Cnrs, 2011.

ESIGETE!

in questo settore non possono che vedere di cattivo occhio l'abbandono della sorgente dei loro enormi proventi. D'altra parte, la possibilità di sviluppare una tecnologia di punta legata alla modernizzazione continua di queste armi consente ai loro detentori di scavare un gap tecnologico specifico rispetto agli Stati non detentori.

Inoltre, per gli Stati detentori, le armi nucleari presentano un interesse come «vetrina» tecnologica facilitando la «vendita» del nucleare civile, tanto più che il Tnp incoraggia gli Stati nuclearizzati ad aiutare gli altri ad acquisire queste tecnologie. L'arma «politica» diviene così anche un'arma «commerciale», permettendo una certa dominazione economica.

Un'altra ragione, più nascosta, è quella del prestigio (sinistro!) che queste armi mostruose sembrano conferire agli Stati che le possiedono, e che, associato allo statuto di membro permanente del Consiglio di sicurezza con diritto di veto, permette a questi Stati di avere un maggior peso sulla scena internazionale. Ora questo argomento è sempre meno valido, poiché nell'evoluzione del mondo attuale il ruolo dell'economia e della finanza è sempre

ESIGETE!

più preponderante nel rapporto di forza tra gli Stati: un esempio per tutti è quello della Germania, che senza possedere in proprio alcuna bomba nucleare, domina, grazie alla sua potenza economica, la scena internazionale in Europa.

Vi è anche un effetto detto «equalizzatore» dell'arma nucleare: uno Stato che possiede qualche bomba nucleare può minacciare un altro che ne possiede molte di più. Ciò non può che incoraggiare la proliferazione.

Globalmente, tutto ciò implica dunque un ruolo di arma «politica», che si aggiunge a quello di «arma di dissuasione», e che contribuisce a bloccare i rapporti di forza tra gli Stati al punto in cui si trovavano, alla fine della seconda guerra mondiale in seno all'Onu e al Consiglio di sicurezza, dove certi Stati sono «più uguali degli altri» (secondo la famosa formula di George Orwell).

10. L'unica soluzione: l'abolizione TOTALE delle armi nucleari

Se ora vi siete convinti del carattere insufficiente e inadeguato del Tnp e dei rischi che le

ESIGETE!

armi nucleari fanno correre alla sopravvivenza stessa sul nostro pianeta, sarete allora d'accordo sul fatto che l'unica vera soluzione consiste nell'abolizione totale di queste armi mostruose. «Abolizione» a livello della legislazione internazionale e non soltanto «eliminazione», in modo da garantire la loro sparizione definitiva.

Questo naturalmente non sarà facile da ottenere. Ciononostante l'esperienza ci mostra già che l'interdizione di un determinato tipo di armi è possibile (mine anti-persona, armi chimiche, bombe a frammentazione, ecc.).

Noi sappiamo che la legislazione internazionale può evolvere anche se degli Stati potenti come gli Stati Uniti si oppongono: si veda l'esempio della Corte penale internazionale (Cpi).

Inoltre, l'attuale situazione di grave crisi economica e finanziaria mondiale mette ancora più in evidenza il carattere totalmente assurdo delle enormi spese per le armi nucleari.

11. Ciò che è stato fatto e ciò che rimane da intraprendere

Grazie a una serie di iniziative, tanto da parte di associazioni (Ong) che da parte di alcuni Sta-

ESIGETE!

ti che avevano cominciato a sviluppare dei programmi nucleari militari e che in seguito vi hanno rinunciato (l'Africa del Sud, il Brasile, l'Argentina, la Libia, la Svezia, ecc.) come pure da parte di alcune personalità (Kennedy, Gorbačëv, Obama, ecc.), dei risultati hanno potuto essere ottenuti con la diminuzione del numero di bombe e la soppressione progressiva di tutti i test nucleari, sia nell'atmosfera che sotterranei.

Per quanto riguarda i test nucleari, la Francia è stata l'ultimo degli Stati firmatari del Tnp a cessare i suoi nel 1996. Da allora solo i paesi ultimi arrivati nel «club» dei detentori di armi nucleari (India, Pakistan e Corea del Nord) ne hanno effettuato alcuni. Di fatto, a parte questi pochi test, una moratoria è stata instaurata. Tuttavia, il Trattato di interdizione completa dei test nucleari non è ancora entrato in vigore, poiché diversi Stati dotati di armi nucleari, tra i quali gli Stati Uniti, rifiutano di firmarlo o di ratificarlo.

Per quanto riguarda la riduzione del numero di armi nucleari, lo stock mondiale di bombe negli arsenali è passato da un massimo di 70.000 nel 1985, durante la «guerra fredda», a 20.000 in venticinque anni, con una diminuzione media di 2000 bombe all'anno. Se si continuasse

ESIGETE!

allo stesso ritmo l'eliminazione totale delle bombe potrebbe essere ottenuta in una decina di anni. Per cui, se ciò non succederà, non sarà per ragioni tecniche, ma unicamente per un'assenza di volontà politica.

La vera soluzione consiste quindi nel creare le condizioni politiche che permetteranno l'eliminazione delle armi nucleari.

12. Quale strategia per il futuro?

Come avrete senz'altro compreso, il rischio creato dalla proliferazione delle armi nucleari e dalla corsa alla loro modernizzazione è immenso e questo pericolo è terribilmente attuale, soprattutto a causa di possibili incidenti tecnici o di errori. È dunque molto urgente agire e adottare la più efficace tra le possibili strategie.

L'obiettivo è chiaro: pervenire all'abolizione totale delle armi nucleari e creare inoltre le condizioni di una pace durevole nel mondo.

Il nocciolo della *road map* è costituito dalla Convenzione per l'abolizione totale delle armi nucleari, convenzione già proposta da una iniziativa congiunta di Stati e di Ong quasi una

ESIGETE!

quindicina di anni fa. L'opposizione a questo progetto è forte da parte dei principali Stati dotati di armi nucleari (Russia, Stati Uniti e Francia), ma anche da parte degli alleati degli Stati Uniti riuniti nella Nato. La strategia più efficace consisterebbe nel convincere uno o più di questi Stati a cambiare atteggiamento. La Francia sarebbe il miglior candidato per questo ruolo, possedendo essa il terzo arsenale nucleare mondiale per numero di bombe e per qualità delle installazioni. Membro della Nato, la Francia sarebbe certamente seguita da altri paesi dell'alleanza. Per di più, in seno all'Unione Europea, essa potrebbe riuscire ad associare la Gran Bretagna alla sua iniziativa. La prosimità dell'Unione Europea alla Russia potrebbe allora offrire una garanzia di sicurezza a quest'ultima, favorendo così una sua evoluzione positiva verso il disarmo.

La pressione diplomatica dell'Europa ha già dato prova di efficacia ottenendo dagli Stati Uniti la presa in considerazione del riscaldamento climatico, il che dimostra che nulla è definitivamente bloccato quando i problemi sono affrontati in modo corretto. Inoltre, altre tappe potrebbero essere realizzate a partire dal

ESIGETE!

momento in cui la Francia fosse motivata a impegnarsi nel disarmo nucleare. La maggior parte dei paesi della Nato sono favorevoli a un ritiro delle armi nucleari dalle loro basi in Europa. Purtroppo la Francia si è opposta, in occasione della riunione del Consiglio della Nato nel novembre 2010 a Lisbona, a un ritiro di queste armi dall'Europa. Ora, se la Francia cambiasse posizione a questo riguardo, il ritiro delle armi nucleari americane diventerebbe possibile e questo sarebbe un fattore positivo per chiedere alla Russia di eliminare le sue armi nucleari tattiche, tuttora orientate verso l'Europa.

Un'altra tappa essenziale, richiesta da tutti i paesi non dotati di armi nucleari, è la soppressione dello stato di allerta permanente. In effetti, questo stato di allerta, destinato a permettere una risposta praticamente immediata (nel giro di pochi minuti per gli Stati Uniti e la Russia) nel caso di un attacco nucleare a sorpresa, è chiaramente una minaccia terrificante per la sicurezza internazionale, tanto più che l'eventualità di un attacco (o risposta) anche solo per errore o per un malinteso non è affatto da escludere, come l'esperienza ha fatto ripetutamente intravedere...

ESIGETE!

La Francia ha un tempo di allerta sensibilmente più lungo (grazie all'assenza di basi di lancio terrestri, molto più facilmente localizzabili rispetto ai sottomarini), di qualche ora invece che di qualche minuto. Essa potrebbe quindi dare l'esempio sopprimendo completamente il suo stato di allerta, totalmente ingiustificato nel contesto dell'attuale situazione internazionale.

Ciò consentirebbe di proporre a Stati Uniti e Russia di adottare un atteggiamento analogo.

Per ottenere un impegno da parte dei responsabili politici, la strada più efficace è quella della pressione da parte dell'opinione pubblica. Ma non può esserci pressione dell'opinione pubblica senza che vi sia stata prima un'informazione il più possibile obiettiva e una conseguente sensibilizzazione di essa, ciò a cui questo piccolo libro cerca di contribuire a suo modo, come pure l'azione di numerose associazioni in Francia e nel resto del mondo, ciascuna con il proprio approccio.

Più specificamente, per l'anno 2012, la potente campagna Ican (International Campaign to Abolish Nuclear Weapons) coordina le azioni di gran parte di queste associazioni, avendo

ESIGETE!

per l'appunto come obiettivo prioritario l'accordo per una Convenzione per l'abolizione di tutte le armi nucleari di tutti gli Stati ancora recalcitranti.

A questo scopo è dunque molto urgente riuscire a provocare e animare un dibattito pubblico su questo tema, che è di portata immensa e di un'estrema gravità – tanto sul piano nazionale che regionale e internazionale. I partiti politici, i parlamentari e i partner sociali dovrebbero giocare un ruolo maggiore in questo processo, allo stesso modo che i mass media e le «reti sociali» che si sono potentemente sviluppate in questi ultimi tempi.

Lo scopo è anche quello di far evolvere la democrazia in questo campo. In effetti, l'opacità dei governi ha troppo a lungo privato le nostre società del diritto a un pubblico dibattito seguito da una partecipazione effettiva al livello delle decisioni.

13. Ciò che si potrebbe fare con il budget delle armi nucleari

Avete un'idea dell'ammontare dei budget degli armamenti nucleari in Francia e nel mondo?

ESIGETE!

Si tratta di cifre considerevoli, e si prevede che raggiungano, a livello mondiale, la somma di più di 700 miliardi di euro nei prossimi dieci anni.

Ecco qualche esempio per la Francia (preso dai documenti ufficiali):

- budget nucleare militare nel 2011: 3,4 miliardi di euro;
- programma dei missili M51: 8,5 miliardi di euro;
- costruzione del «Laser Mégajoule»: 3 miliardi di euro;
- costo di ciascuno dei quattro sottomarini nucleari (Snle): 2,5 miliardi di euro.

Per di più, qui non sono presi in considerazione né il costo di smantellamento delle armi nucleari, né quello della gestione delle scorie nucleari militari.

Ora, con il solo budget di base annuale (3,4 miliardi di euro), si potrebbero costruire 17 centri ospedalieri universitari, oppure delle pale eoliche in quantità sufficiente per sostituire 3 reattori nucleari, oppure ancora si potrebbero assumere 85.000 insegnanti...

Conclusione

Che mondo lasceremo
alle generazioni future?

Avete forse dei figli, dei nipotini, o altri giovani che vi sono cari? Il nostro affetto per loro ci porta necessariamente a porci la domanda: «Che mondo lasceremo loro e, più generalmente, alle generazioni future?».

Questa domanda, inevitabile, ha chiaramente una portata molto vasta. Essa comprende, tra le altre, le nozioni di giustizia, di solidarietà, di qualità della vita, ecc., ma ve ne è una senza la quale tutte le altre sparirebbero per sempre, poiché essa condiziona la possibilità stessa di sopravvivenza della nostra specie: si tratta, l'avrete già capito, dell'abolizione totale di tutte le armi di distruzione di massa e soprattutto della più terrificante tra di esse, l'arma nucleare.

Il vero problema da risolvere per la comunità internazionale è quello della «sicurezza» senza le armi nucleari. Come dice Gorbačëv: